

## VITTORIO BETTELONI

*Per una crestaia* (da *In primavera*, 1866-1869)

Sono ignoranti le fanciulle e tolto  
Che san l'arte d'amore altro non sanno;  
Ma pur che donna sappia amar, sa molto,  
Le più sapute a me noia mi danno.

Povere sono e vivon di lavoro;  
Salano il pane di lavoro onesto;  
E che per ciò?... Viva la faccia loro,  
Se in verità tutto lo sconcio è questo!

[...] O mie leggiadre, o mie pudiche dame,  
Che pur gli occhi piegate vergognose,  
Sapete voi che cosa sia la fame,  
Lo stento, il freddo e le altre dolci cose?

Ed esser belle, e a cangiar l'aspra sorte  
Bastare un monosillabo, un sol cenno?  
(Conclusioni, 3, vv. 37-44, 57-62)

*Piccolo mondo* (da *Nuovi versi*, 1870-1877)

O buona casa, o vecchia casa io t'amo,  
Sebben cadente sei, laonde il saggio  
Muratore a consiglio e del villaggio  
Il fabbro spesso e il legnaiuolo io chiamo.

Molte misure e ovunque son da noi  
Prese su te, ch'io far di te vorria  
La miglior casa che d'intorno sia,  
E non sol riparare ai danni tuoi.

[...] Ma assai fu detto e nulla s'è conchiuso  
Co' mie' architetti, e tu mi sei rimasta  
Vecchia, o mia casa, molto vecchia e guasta,  
Qual d'esser da gran tempo hai preso l'uso.

Noi non potemmo intenderci al postutto:  
Mi ci vorrebber ventimila lire,  
C'intenderemmo allor, non c'è che dire,  
Ma non ci son pur troppo, e questo è il tutto.  
(*Piccolo mondo*, VI, vv. 21-28, 33-40)

«Or ch'è rifatto il nido, a che la bella  
Sposa non meni e la dimora antica  
Dei padri di novella  
Famiglia non allieti?» –  
Così intorno mi ascolto in voce amica  
Susurrar le domestiche pareti.

«Bada a' tuoi casi finché in tempo sei;  
Piglia una bella giovine in isposa,  
Fa all'amore con lei,  
Ed abbi dei figliuoli;  
Aver donna e fanciulli è degna cosa  
D'ogni uom dabbene, e guai quaggiuso ai soli!»  
(*Piccolo mondo*, XIII, vv. 97-108)